

COMUNICARE L'ARTE CLASSICA: UN QUESTIONARIO SULLA PERCEZIONE DEI BRONZI DI RIACE

COMMUNICATION AND CLASSICAL ART: A SURVEY ON RIACE BRONZES' PERCEPTION

LUCA SCALCO

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI, UNIVERSITÀ DI PADOVA

✉: luca.scalco.2@phd.unipd.it

MONICA SALVADORI

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI, UNIVERSITÀ DI PADOVA

✉: monica.salvadori@unipd.it

Fecha de recepción: 2 de julio de 2017 / Fecha de aceptación: 5 de octubre de 2017

ANALES
DE ARQUEOLOGÍA
CORDOBESA
NÚMERO 28 (2017)

RIASSUNTO

L'articolo propone alcune considerazioni sulla comunicazione e sulla percezione pubblica nei settori dell'archeologia e dell'arte antica. Base dell'analisi è un questionario somministrato a 73 studenti universitari, all'inizio del loro corso di studi, considerati quale esempio di pubblico giovane, interessato ma non specializzato. Le domande vertono interamente sui bronzi di Riace, un tema complesso su cui la critica ha fornito numerose letture e che lascia tuttora aperte varie questioni. Al termine dell'analisi si propone una riflessione più generale, mirata a far considerare l'importanza della divulgazione del metodo di analisi archeologica a scapito di aspetti più avventurosi, estetici e sensazionalistici.

Parole Chiave: Bronzi di Riace, Arte Classica, Archeologia Pubblica, Apprendimento, Media.

ABSTRACT

The paper aims to contribute to the discussion on archaeological communication and non-specialized viewers' perception of ancient art. The analysis is based on a survey carried out on 73 university students, in the first year of their courses, which are considered as a sample of a young audience, interested in cultural heritage but without specialized knowledge. The questions deal with the Riace Bronzes, a very complex subject for the huge interest they raised so far and for their research implication for the future: the analysed topics broaden from stylistic aspects to the context of use and re-use of the statues; from their technical elements to the identification of the heroes they portray. In the conclusions, a broader reflexion on archaeological communication is given, focussed on the importance of the explanation of the methods used to draw archaeological conclusions and on the necessity to reduce the impact of the adventurous, aesthetical and sensationalist aspects.

Keywords: Riace Bronzes, Classical Art, Public Archaeology, Media experience in Archaeology, Learning.

INTRODUZIONE

La discussione sui bronzi di Riace è variegata e priva, su molti aspetti, di una conclusione univoca e sicura: molteplici sono le ipotesi sull'identificazione dei personaggi, da ecisti a figure del mito, così come sulla destinazione, originaria e di riuso, delle statue e pure sulla tecnica realizzativa, nelle diverse fasi dalla creazione del modello alla finitura delle superfici (PAOLETTI, 2009). Le numerose possibilità interpretative, che talvolta sfiorano l'opinione, seppur autorevole e informata, si dispongono in un ampio ventaglio, che rende estremamente difficile comprenderne l'effettivo valore. Basta scorrere la ricchissima bibliografia per rendersi conto che le teorie sviluppatasi a partire dai primi anni Ottanta del secolo scorso sono tutte costituite da un alternarsi di contraddizioni (**Fig. 1**). Il contesto di rinvenimento dei bronzi non sembra essere in alcun modo indicativo. Non si riesce a determinare né quando né come avvenne il naufragio e dubbi vi sono anche relativamente alla rotta che la nave stava seguendo: dalla Grecia verso l'Italia o dall'Italia verso Costantinopoli. Ciò che sorprende è l'assenza di tracce consistenti del relitto: solo anelli di piombo, forse un frammento della chiglia, frammenti ceramici scarsi non omogenei cronologicamente (ROMA 2007).

Per quanto riguarda gli aspetti stilistici, il dato su cui sembra convergere la maggior parte degli studiosi è lo scarto tra la ponderazione proto-classica, severa, caratterizzata da una resa anatomica analitica nel bronzo A, e la ponderazione più evoluta, il modellato rilassato e morbido del bronzo B.

Ciò non sembra indicare con sicurezza che il bronzo A preceda il B di circa 20/30

anni; c'è infatti chi pensa ad una contemporaneità di esecuzione da parte di due artisti diversi, anagraficamente distanti o formati in contesti geografici differenti. Ignoti rimangono dunque l'ambito di produzione (forse attico per il bronzo A, peloponnesiaco per il bronzo B), gli esecutori e i committenti.

Certo è che molte delle pagine dedicate ai bronzi durante questi ultimi trent'anni, pur da diversificate prospettive, offrono stimolanti tentativi di ricostruire il panorama artistico greco durante l'età classica e, nei vari tentativi attribuzionistici e ricostruttivi (magari poi giudicati erronei da studi successivi), aggiungono importanti tasselli al fine di un progressivo chiarimento dei caratteri della produzione artistica greca.

A fronte di una mancanza di certezze sull'identità e sulla localizzazione originaria delle due statue, impressionante è il loro successo non solo, ovviamente, presso l'ambito degli addetti ai lavori, ma anche nell'opinione pubblica. Dalle forme quasi di devozione popolare manifestate dagli abitanti di Riace, agli spot televisivi e alla comparsa dei bronzi sui francobolli delle Poste Italiane, le due opere sono diventate un fenomeno di massa, verificatosi assai di rado nella storia dell'arte antica e dei rinvenimenti archeologici (BEJOR 1994). Ma, nel momento in cui il grande pubblico, affascinato e incuriosito, tenta di capire qualcosa di più delle due straordinarie statue, esso si scontra con una mole di informazioni spesso contraddittorie e per le quali non possiede sempre gli strumenti critici necessari (MONTANARI, 2007, 68; VOLPE; DE FELICE, 2014, p. 402). Si potrebbe pensare che le due statue di adozione calabrese costituiscano uno di quei casi, tanto rari quanto problematici per l'aura me-

Autore	Bronzo A	Bronzo B	Datazione	Provenienza	Aspetti tecnici
FUCHS, 1981	Eroe (Fidia)	Eroe (Fidia)	450 a.C.	Olimpia?; Delfi?; Atene?	
DI VITA, 1984	Atleta oplitodromo (Mirone)	Atleta oplitodromo (post-policleto)	460/430 a.C.	Attica	
ROLLEY, 1984	Eroe eponimo (pre-fidiaco)	Eroe eponimo (post-fidiaco)	460/430 a.C.	Attica	
SISMONDO RIDGWAY, 1984	Eroe mitico	Eroe mitico	Copie di I a.C. – I d.C.		
PARIBENI, 1984	Aiace Oileo (artista peloponnesiaco)	Stratego (artista attico)	460-410 a.C.	Magnogreca	
DONTÁS, 1988	Eroe eponimo ateniese (Mirone)	Eroe eponimo ateniese (Alkamenes)	450-430 a.C.	Atene, Agorà	
STUCCHI, 1986; STUCCHI, 1988	Euthymos di Locri (Pitagora di Reggio?)	Euthymos di Locri divinizzato	460/430 a.C.	Area calabra	
DEUBNER, 1988	Agamennone (Onatas di Egina)	Aiace		Olimpia	
HOLLOWAY, 1988	Ecista siceliota	Ecista siceliota	450 a.C.	Siciliana o magnogreca	
ARIAS, 1996; PARIBENI, 1996	Eroe, Achille (Lykios, figlio di Mirone)	Eroe, Memnon (Lykios, figlio di Mirone)	460-450/440-430 a.C.	Atene o Olimpia	Metodo di fissaggio
MORENO, 1998	Tideo (Ageladas)	Anfiarao (Alkamenes)	450/440 a.C.	Argo	
FORMIGLI, 1999					Cera persa indiretta, colore
CASTRIZIO, 2000	Eteocle	Polinice	Metà V secolo	Argo	
MICHELI; VIDALE, 2003					Cera persa diretta
ROMA, 2007	Dioscuro	Dioscuro		Magnogreca	
BRINKMANN, 2015	Eretteo o Erittonio (Mirone)	Eumolpo		Atene, Acropoli	colore e rifinitura
PUCCI, 2015	Tideo (Mirone)		460 a.C.	Argo	

Fig. 1. Rassegna sinottica delle principali interpretazioni sui bronzi di Riace (PAOLETTI, 2009 ed integrazioni).

diatica creatasi, in cui non solo resta difficile fare una storia consapevole dell'arte greca, riadattando il ragionamento di P. Bruneau (1975), ma anche riuscire a comunicare sapientemente la complessità dell'esito artistico e culturale.

In altri termini, nel botta e risposta creatosi tra gli studiosi nel corso del quarantennio successivo alla scoperta delle statue, rimane poco chiaro quanto della profondità del dibattito scientifico sia arrivata all'ascoltatore medio e quanto l'incertezza scientifica vada a discapito della conoscenza dei bronzi, creando uno scarto tra lo stato attuale di conoscenze e ciò che invece si racconta – o ci si racconta da tempo – su queste statue¹.

Esemplificativa a questo proposito è stata la lunga polemica sulla presenza dei bronzi di Riace all'Expo del 2015 a Milano, che si è sviluppata nei *media* italiani per tutto il 2014, con un incremento negli ultimi mesi prima dell'inaugurazione dell'Esposizione. In sintesi, da un lato c'era chi sosteneva, come il critico d'arte Vittorio Sgarbi e il presidente della Lombardia Roberto Maroni, che i bronzi dovessero essere esposti a Milano; dall'altro chi, come il presidente della Calabria Mario Oliverio e il ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo Dario Franceschini, si opponeva a questa eventualità. A chiudere la polemica fu la relazione della commissione ministeriale istituita *ad hoc* per valutare la complessità della situazione. Gli esperti, con la presidenza di Giuliano Volpe, lavorarono in questo clima di grande tensione ideologica e nell'ottobre del 2014 emisero il verdetto che

da molti fu considerato “politico”, dando il parere negativo sul trasferimento dei bronzi. Dal testo della relazione finale pubblicata nel sito del Mibact si legge: “*Al termine dei lavori, condotti con un confronto aperto e libero, privo di qualsiasi pregiudizio ed esclusivamente fondato su dati tecnico-scientifici, pur con posizioni, competenze, considerazioni, sensibilità e approcci diversi, la Commissione ritiene di esprimere un parere negativo sulla trasportabilità delle due sculture greche, non potendo in alcun modo escludere un «pregiudizio alcuno per la loro integrità e conservazione»*”. Per il diniego al trasporto fu fondamentale la relazione di Mario Micheli, autore del secondo restauro subito dai bronzi (MICHELI; VIDALE, 2003), in occasione dell'asportazione della terra di fusione, effettuata per la necessità di eliminare i cloruri mescolatisi alla terra durante la permanenza in fondale marino: la complessità dello stato di conservazione delle due statue, al cui interno si evidenziano numerose e diffuse micro-fessure, la non garanzia di tenuta delle saldature antiche, la “fragilità” assunta dal bronzo a causa dell'asportazione della terra di fusione, si ponevano come ostacoli al trasporto delle due statue da Reggio Calabria a Milano.

Il parere della commissione arrivò, però, solo alla fine di lunghe polemiche nel mondo dei *media* e, prima del suo verdetto, la questione divenne motivo di divisione tra fazioni contrapposte: da un lato una posizione “campanilista”, che sosteneva che i bronzi dovessero rimanere al museo di Reggio Calabria e che i turisti per ammirarli si sarebbero dovuti recare in Calabria; dall'altro, il punto di vista di chi pensava che i bronzi avrebbero potuto dare un'enorme spinta propulsiva all'Expo e che, di conseguenza, la Calabria

¹ A titolo di esempio per la stampa MANTI, 2016; NUCCI, 2016; <http://www.huffingtonpost.it/2016/08/17/bronzi-di-riace-scoperta_n_11561704.html>; cfr. la problematica posta in PAOLETTI, 1996.

avrebbe avuto uno straordinario ritorno di immagine con le due statue greche che avrebbero messo in ombra qualsiasi altro motivo d'attrazione, compreso l'*Albero della vita*, simbolo dell'esposizione universale 2015 (e non è difficile crederlo...). In virtù del loro potere di richiamo, in ogni servizio televisivo, in ogni articolo giornalistico, attraverso ogni strumento di comunicazione, i bronzi avrebbero dominato l'immaginario collettivo dei visitatori, soprattutto di quelli stranieri.

Il parere della commissione pose dunque fine alla discussione e nonostante le varie iniziative messe in atto, sulla base di quelle che furono le indicazioni ministeriali, affinché i visitatori dell'Expo 2015 allungassero la loro permanenza in Italia *"per vedere la bellezza che tutto il nostro Paese offre, a cominciare dal Museo Archeologico di Reggio Calabria"* (parole di Ministro Franceschini), i dati sulle presenze quivi registrate nel corso del 2015 confermano che non si è avvertito alcun sensibile incremento di afflussi durante l'Expo, a differenza di quanto avvenne invece dopo il dicembre 2013, quando il Museo di Reggio Calabria fu riaperto al pubblico dopo i lavori di ristrutturazione, con le due celebri statue nuovamente in esposizione dopo l'ultimo restauro.

Senza soffermarci ulteriormente sulle questioni statistiche, quello che preme sottolineare è il fatto che la Commissione ministeriale non solo ha tutelato i bronzi dal punto di vista conservativo, ma li ha anche preservati da una forma di sfruttamento mediatico ai limiti della vera e propria prostituzione dell'immagine artistica. In questo senso, appaiono fondamentali gli spunti di riflessione a conclusione della relazione, soprattutto il primo punto in cui si sottolinea *"la preoccupante*

debolezza, se non l'assoluta mancanza, di un progetto scientifico e culturale, che sempre dovrebbe essere alla base del prestito e dello spostamento di un'opera d'arte dal luogo originario di conservazione"; più che mai, viene da aggiungere, in un contesto come quello italiano, segnato da una fitta rete di legami fra patrimonio artistico materialmente inteso e geografia del territorio.

Nella consapevolezza dell'estensione della problematica e di quanto vario sia il mondo dei fruitori dell'offerta culturale, in questa sede si è voluto indagare in maniera sistematica quanto intenso sia l'impatto che le due opere esercitano in un campione di persone con caratteristiche ben definite². Si è scelto di limitare l'analisi ad un gruppo di studenti iscritti all'Università di Padova, nei corsi di laurea triennali in Lettere Classiche, Archeologia e Storia e tutela dei Beni Artistici e Musicali, frequentanti le lezioni dell'insegnamento di *"Storia dell'arte classica"*. Si tratta di giovani ragazzi, quasi interamente tra i 19 e i 21 anni, che rappresentano un punto di osservazione cruciale per tali domande: si collocano in quella fascia di età in cui, per capacità e tempo disponibile, sono aperti a numerosi mezzi di comunicazione; sono nel momento di passaggio tra la figura dell'appassionato informato e quella dell'operatore istruito; provengono da diverse realtà scolastiche e hanno maneggiato informazioni *"recenti"* e, forse, aggiornate (DAL MASO, 2007, 157; LITTLE; SHACKEL 2014, 84; ZARMATI, 2017, 38). Quanto segue corrisponde all'analisi delle 73 risposte pervenute, corredate di alcune considerazioni

² Sul problema del pubblico MERRIMAN, 2004: 1-3; BONACCHI, 2014.

e sguardi di sintesi (cfr. *infra* Appendice per la struttura e gli obiettivi del questionario)³.

M.S.

UNA CONOSCENZA DIFFUSA E MULTIMEDIALE

La totalità degli intervistati aveva già visto le statue prima del corso universitario e, a parte qualche sparuto caso (ca. 5%), era anche in possesso di informazioni al riguardo. La conclusione risulta piuttosto ovvia, vista la pervasività mediatica di cui godono fin dai primissimi anni '80 (*Sassone*, 2000: 385). Le statue sono così diventate simboli della cultura italiana e parte integrante dell'immaginario e della psicologia collettiva, fattori già evidenziati in sedi accademiche e divulgative (LOMBARDI SATRIANI, 1996; MAIULLARI, 2006; STELLA; RIZZO, 2011, 77-86; PAOLETTI, 2013-2014, 54; VOLPE; DE FELICE, 2014, 403) ma per diverse vie

percepiti anche dai giovani studenti, che in un caso specificatamente affermano come *“sia giusto considerare i bronzi dei capolavori dell'arte perché oltre alla loro straordinaria bellezza estetica hanno avuto un sorprendente impatto psicologico che ha permesso loro di diventare un fenomeno di fortuna di massa”*.

Come intuibile, la capillare diffusione osmotica di queste opere non sembra essere vincolata al titolo di studio posseduto dal ragazzo. Variegata è al riguardo la composizione del campione, con non molto abbondanti licei scientifici e classici, più numerosi altri tipi di licei (linguistico, psico-pedagogico ecc.) e una considerevole – considerando i corsi di studio frequentati – percentuale proveniente da istituti tecnici e professionali, segnatamente dall'istituto tecnico ad indirizzo turistico⁴. Come mostra **Fig. 2**, la ripartizione è piuttosto omogenea, tanto da lasciar ipotizzare – pur sapendo che il campione studiato presenta una certa propensione per le tematiche storico-artistiche vista l'iscrizione a questi corsi universitari – che il quadro delineato dall'analisi possa rispecchiare tendenze più ampie e trasversali.

Resta forse superfluo sottolineare che la scuola secondaria, già di primo grado, abbia costituito un vettore preferenziale per la conoscenza di queste statue: manuali di vario tenore e materia⁵, presentano queste statue come simbolo dell'antichità classica. A fianco di una minima e forse poco sincera percentuale di irriducibili, che negano di aver avuto a che fare con queste due statue prima del corso universitario (ca 1%)⁶, non del tutto assenti sono quelli che, provenienti da istituti tecnici o da licei diversi dal classico e dallo scientifico, hanno invece avuto un primo

³ Si ringraziano gli studenti della coorte 2016-2017, che hanno partecipato con entusiasmo a questa sperimentazione.

⁴ Nell'ordinamento scolastico italiano il liceo classico prevede l'insegnamento soprattutto delle materie umanistiche, del latino e del greco; il liceo scientifico invece materie scientifiche e del solo latino. Gli altri licei prevedono una variegata offerta formativa, in cui vengono potenziate altri settori disciplinari (lingue, pedagogia, musica) e generalmente viene mantenuto il latino. Gli istituti tecnici non prevedono l'insegnamento del latino ma includono maggiori discipline pratico-scientifiche (chimica, informatica, elettronica ecc.); gli istituti professionali vedono invece una predominanza degli insegnamenti tecnici.

⁵ A titolo di esempio FOSSI, 2008: 84-85. Alcuni studenti, infatti, affermano di aver visto per la prima volta i due bronzi alle scuole superiori, sebbene non sia previsto l'insegnamento di storia dell'arte nei programmi curriculari.

⁶ Già incluso nel gruppo degli "incoscienti" di cui a Fig. 1, proveniente da un istituto tecnico.

Qual è il tuo titolo di studio?

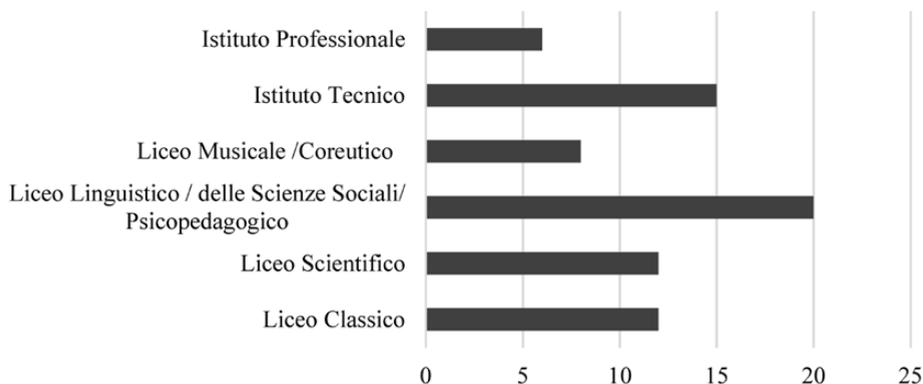


Fig. 2. *Distribuzione della provenienza scolastica degli studenti intervistati.*

Dove li hai visti per la prima volta?

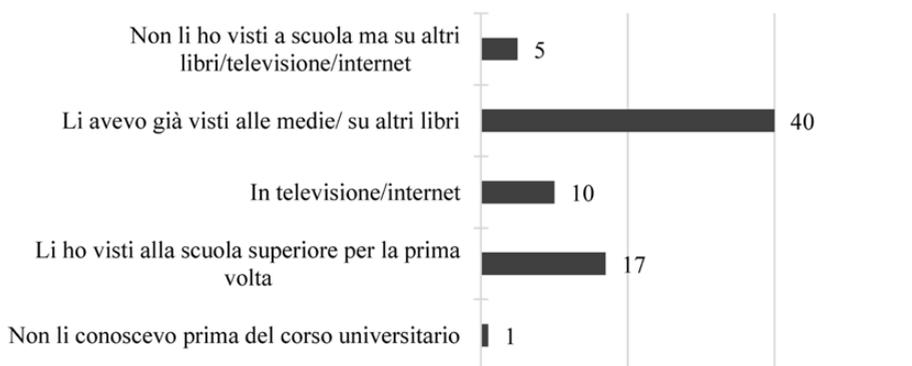


Fig. 3. *Il mezzo di comunicazione del primo incontro coi bronzi di Riace.*

contatto con le statue attraverso altri mezzi, soprattutto televisione o internet e, in misura minore, altri libri (**Fig. 3**).

La scuola non costituisce perciò l'unico vettore di trasmissione di informazioni per i ragazzi, ma il peso mediatico che contraddistingue le statue fa sì che le conoscenze vengano assimilate anche e soprattutto attraverso altri strumenti: come prima internet,

libri o televisione sono stati il vettore di primo incontro per circa un quinto degli studenti, così questi stessi mezzi sono utilizzati da un'ampia fetta del campione per arricchire le conoscenze apprese a scuola (**Fig. 4**). Non è da escludere che parte di questi strumenti sia preparata con un certo criterio, come lascia intendere un intervistato che confessa di aver assistito "a un servizio televisivo di

Oltre a quanto studiato alla scuola superiore, hai avuto altri modi di conoscere i bronzi di Riace?



Fig. 4. Il mezzo di comunicazione del primo approfondimento sui bronzi di Riace (più risposte consentite). Siti specialistici: siti di musei, siti universitari, portali turistici; siti generici: google, wikipedia, siti amatoriali; riviste divulgative: Focus, Archeologia Viva, Archeo; Altri libri: saggi, libri di storia, libri di arte.

Superquark di Piero Angela⁷, ma abbastanza spesso i contenuti rimangono piuttosto generici (ASCHERSON, 2004; BRITAIN, CLACK, 2007).

Se sui testi stampati non è possibile fare una distinzione sulla qualità dell'informazione⁸, resta evidente come la generazione dei "quasi-millennials" abbia prediletto le infor-

⁷ Nella cultura popolare italiana *Superquark* e le altre produzioni, televisive ed editoriali, di Alberto e Piero Angela hanno un posto di rilievo per qualità, diffusione e seguito nel panorama divulgativo della scienza e dell'antichità.

⁸ L'inclusione nella domanda di una ulteriore distinzione tra enciclopedia, saggio scientifico, saggio divulgativo, manuale, guida, pubblicazione amatoriale o, più semplicemente, testi di alto/basso peso scientifico avrebbe dato risposte non affidabili, considerando il livello di esperienza del campione.

mazioni provenienti da internet, per lo più da motori di ricerca o portali di comune utilizzo (BRITAIN; CLACK, 2007, 61; BONACCHI, 2014, 388; PATERLINI, 2017). Più ridotta è infatti la percentuale di coloro che hanno approfondito la tematica su siti più specialistici, o affidandosi alla stampa del settore anche se a livello divulgativo (RINALDI TUFFI, 2014). Certo non mancano ragazzi che hanno utilizzato più mezzi diversi per ottenere le informazioni, ma le rispettive associazioni non cambiano sostanzialmente il quadro complessivo. Tale processo conoscitivo sembra essere piuttosto diffuso e radicato nella mentalità degli studenti, tanto da rendere quasi impossibile apprezzare differenze legate al tipo di studi pregressi, se non una minima preponderanza

di licei classici e scientifici nell'approfondimento bibliografico⁹.

Probabilmente tale appiattimento è dovuto anche all'ubiquità mediatica delle statue ricordata più sopra: non è ampio lo scarto tra gli studenti che hanno volontariamente cercato informazioni sui bronzi e coloro che invece le hanno ricevute in maniera passiva o che proprio non hanno avuto notizie oltre a quanto appreso a scuola (31 i primi, 27 i secondi, 15 gli ultimi). Una conferma sembra venire dal fatto che i primi abbiano consciamente cercato le informazioni in internet o su altri i libri, mentre i secondi le abbiano ottenute soprattutto attraverso approfondimenti televisivi di vario genere (dal telegiornale al documentario).

UN INTERESSE SENSAZIONALISTICO

Il fatto che molti studenti esprimano pensieri simili a *"mi è piaciuto molto ascoltare la storia del loro arrivo fino a noi e delle loro vicissitudini"* lascia intendere come si tratti comunque di una conoscenza generale, non eccessivamente specialistica e abbastanza mirata, indirizzata verso questioni storico-artistiche e improntata alla comprensione dell'avventuroso e della sensazionalità della scoperta (PAPANDREA, 2008; COLLOREDO, 2009). Vengono favorite le informazioni di tipo nozionistico, ma vengono in parte tralasciate o non del tutto approfondite le questioni più complesse. Uno studente, infatti, si rammarica di ciò: *"ho cercato informazioni, quando ci sono dei servizi al telegiornale o documentari alla TV cerco sempre di prestare attenzione a ciò che viene detto in quanto ogni libro dice la*

sua su queste statue, datazione, provenienza, contesto per cui sono nate, quando sono andate perdute... non sono mai state precise, si tratta di supposizioni".

Sostanzialmente, sulla base dell'evoluzione degli studi specifici richiamata nell'introduzione, sembra possibile isolare quattro temi portanti dell'analisi sui bronzi di Riace, e trattati per questo nel corso universitario: l'aspetto tecnico, che va a comprendere lo studio delle leghe, della fusione e della pollicromia; il contesto di provenienza e l'interpretazione delle statue, che include l'identificazione dei personaggi, il sito e il complesso architettonico di destinazione; la cronologia e lo stile delle statue, che va a comprendere notazioni di carattere estetico fino ai restauri antichi; infine le questioni inerenti al rinvenimento e alla vita post-antica dei bronzi.

A quanto emerge dalle interviste, tutti questi temi sono stati accennati anche prima del corso, seppur nessuno in maniera esaustiva: leggermente più innovative sono risultate essere le questioni relative allo stile e alla tecnica, mentre in parte più assodate si sono rivelate quelle sulla scoperta e sulle vicissitudini subite dai bronzi (**Fig. 5**). Come per gli aspetti visti più sopra, non è possibile correlare l'assimilazione di questi temi alla diversa provenienza scolastica pre-universitaria¹⁰.

Ad ogni modo, le conoscenze pregresse e il tipo di informazioni ottenute sui bronzi

⁹ Considerando il campione molto selezionato, non si tratta di una differenziazione di tipo sociale come invece in LOMBARDI SATRIANI, 1996, 127; BRITAIN; CLACK, 2007, 20.

¹⁰ Il test del X^2 indica una correlazione di 9,04, con una soglia del 10% fissata a 22,3 per un grado di libertà di 15, dato dalle quattro opzioni di risposta e dai sei indirizzi scolastici selezionabili (FLETCHER; LOCK 2005, 169, 202).

Rispetto alle tue conoscenze pregresse, per quale aspetto le informazioni presentate nel corso sono state per te nuove?

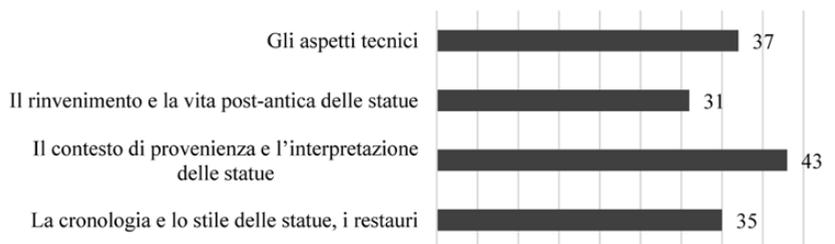


Fig. 5. Distribuzione degli aspetti più innovativi acquisiti durante l'insegnamento universitario (più risposte consentite).

Quale aspetto dei bronzi di Riace ti è più o meno interessato?

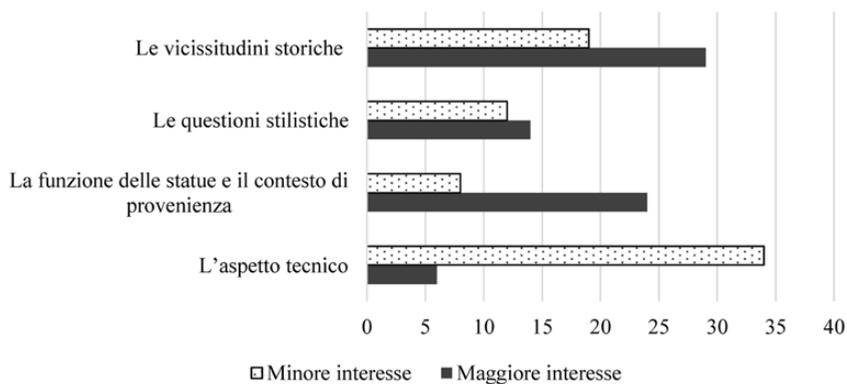


Fig. 6. Livello di interesse per le diverse tematiche inerenti ai bronzi.

di Riace, nei vari modi sopra descritti, sembrano aver influito direttamente sull'interesse per le lezioni universitarie (Fig. 6): temi più complessi, quali le analisi tecniche o le questioni stilistiche non hanno suscitato negli studenti quello stesso appeal che invece li contraddistingue nel dibattito scientifico; al contrario, sembrano essere più apprezzate la ricerca dell'identità dei personaggi ritratti

dalle statue e il racconto della loro vita tardo e post-antica. Si tratta di temi decisamente più "divulgativi", frutto di una comunicazione mirata che va a sollecitare la curiosità del lettore/ascoltatore su questioni più avventurose e finanche romantiche. "Affascinano e incuriosiscono molto"; "Per me quello che rende interessanti le statue è il mistero che le avvolge" sono commenti che lasciano in-

travedere un'attenzione spinta per le componenti meno scientifiche e più emozionali¹¹, quasi che l'intera vicenda fosse un noir d'altri tempi, predicendo un non impensabile approdo dei bronzi anche tra le "Muse Inquietanti" di Lucarelli¹².

Anche in questo caso l'attenzione alle diverse tematiche non sembra essere vincolata al titolo di studio posseduto dallo studente¹³: in realtà nemmeno il mezzo con si sono ottenute le informazioni pare essere un discrimine particolare, visto che le casistiche incontrate più sopra ritornano in percentuali analoghe sia per gli argomenti di maggiore che per quelli di minor interesse.

CAMBIO DI PROSPETTIVE: VERSO UNA PERCEZIONE CRITICA E CONTESTUALE

Nel momento in cui, però, si passa da una conoscenza generica ad una contestualizzazione del fenomeno bronzi di Riace nel divenire della storia e dell'arte greca, le risposte fornite dagli studenti al questionario lasciano intravedere un mutamento di percezione, che va verso la consapevolezza della complessità del fenomeno artistico.

In primo luogo, infatti, stupisce che ragazzi che hanno dichiarato nelle loro risposte una immediata riconoscibilità delle statue e un relativo primato di interesse, non esitano in larga maggioranza ad affermare, alla fine del corso, che in realtà esse costituiscono sì delle opere pregiate ma che si inseriscono senza soluzione di continuità all'interno del processo storico dell'esito artistico-culturale (Fig. 7). Si tratta senza dubbio di manufatti straordinari, come affermano alcuni studenti

quando li confrontano con altre opere celebri dell'arte classica (come il vaso François o la Colonna Traiana), ma se rivisti alla luce dell'intero programma affrontato a lezione non divengono così strabilianti da causare un maggiore interesse nella platea di uditori.

È probabile che tale impostazione sia frutto del riconoscimento dell'importanza anche del contesto – tecnico, cronologico, geografico e culturale – in cui sono nati i bronzi di Riace: non stupisce quindi che molti degli studenti abbiano approfondito autonomamente la conoscenza sulle statue o che siano in procinto di farlo, almeno a quanto dichiarato nelle risposte aperte del questionario (circa il 60 %). Rispetto a quanto effettuato prima del corso universitario, tuttavia, il cambio di approccio e degli obiettivi conoscitivi si riflette anche nella modalità di ricerca delle informazioni: siti generici o documentari, che prima detenevano il primato delle preferenze degli studenti, vengono affiancati e sostituiti da testi a stampa, anche se non ancora di livello scientifico – siamo al primo semestre del primo anno di corso per la maggioranza degli studenti –, e soprattutto da siti internet più specialistici, come quelli di musei o università¹⁴ (Fig. 8).

¹¹ Cfr. la componente quasi religiosa mostrata dai reggini e dagli abitanti di Riace (LOMBARDI SATRIANI, 1996, 123-127).

¹² Così uno studente: "[...] *Famose perché è ignota l'artista o gli artisti, perché sono finite nel profondo mare, perché si trovavano su una nave, affondata su una rotta sconosciuta. [...]*". "Muse Inquietanti" di Lucarelli è un programma televisivo prodotto da Sky Italia sui misteri della storia dell'Arte (<http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/spettacoli/carlo-lucarelli-sky-arte-1.2748308>).

¹³ In questo caso il test X^2 indica una correlazione di 15,13, comunque molto bassa.

¹⁴ Come <http://www.bronziriace.it>, consigliato a lezione.

Rispetto alle altre tematiche affrontate nel corso, i bronzi di Riace sono:

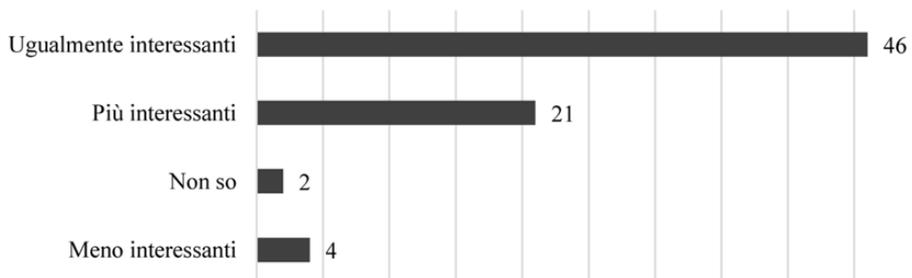


Fig. 7. Interesse per i bronzi di Riace alla luce del contesto più generale della storia dell'arte greca.

Come hai deciso di cercare informazioni per integrare le lezioni?

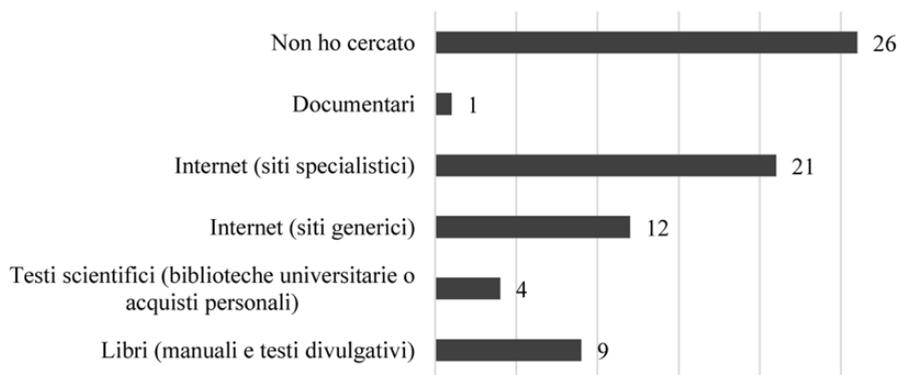


Fig. 8. Distribuzione degli strumenti di approfondimento sulla tematica dopo il corso universitario.

Soprattutto, muta la percezione critica sugli aspetti più caratteristici dei bronzi di Riace: se prima erano le vicissitudini storiche e la problematica funzione delle statue ad interessare gli studenti, a seguito della frequenza al corso tali argomenti vengono reputati meno comprensibili rispetto alle questioni stilistiche o agli aspetti tecnici, i quali sono in assoluto i temi meglio recepiti (**Fig.**

9). In tale “classifica” colpisce soprattutto il fatto che la maggior parte delle persone che reputa quest’ultimo argomento come il più convincente abbia in precedenza espresso un giudizio di scarso interesse al riguardo, mentre aveva dichiarato un maggior apprezzamento per gli aspetti più “romanzeschi”, su tutti l’originaria collocazione delle statue o l’identificazione dei personaggi.

Secondo te, quale aspetto dei bronzi risulta più o meno chiaro e convincente?

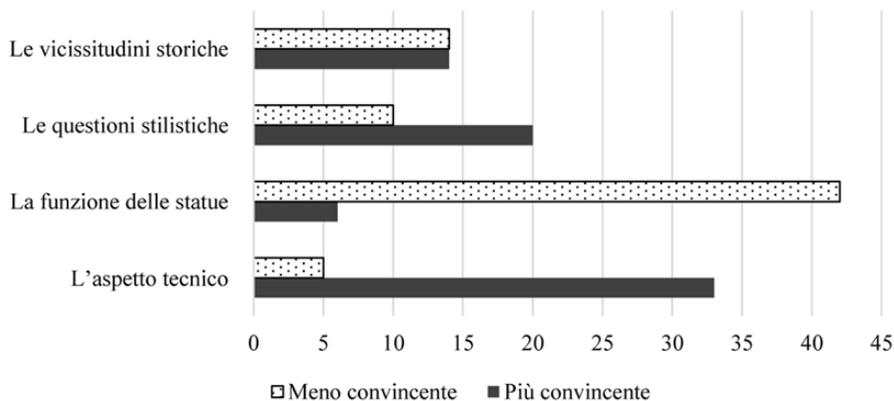


Fig. 9. Distribuzione della comprensione e della comprensibilità dei diversi aspetti dei bronzi a seguito del corso universitario e dell'approfondimento personale.



Bronzi di Riace



Capolavoro

Fig. 10. Particolare della pagina coi risultati di ricerca Google per la chiave "bronzi di Riace".

CONCLUSIONE: DALL'INCERTEZZA DELLA RICERCA AL PROBLEMA DELLA DIVULGAZIONE

Il cambio di prospettiva non è contraddittorio e i tre percorsi riassunti nel precedente paragrafo indicano la medesima direzione: l'ottenimento di una prospettiva più critica, in relazione agli aspetti stilistici e tecnici, ed una minor attenzione per quei temi più antiquari che, seppur centrali per la corretta interpretazione di tali statue, suggeriscono più facilmente "derive" meno scientifiche. Tra le varie riposte fornite dagli studenti, una in particolare colpisce per la sua semplicità: *"per quanto mi riguarda, lo studio affrontato mi ha permesso di saper leggere e interpretare delle opere che prima erano solamente "guardate" e considerate speciali solo per il motivo che tutti le considerano tali"*.

Cambia cioè la base di conoscenza necessaria per la comprensione del fenomeno bronzi di Riace, un problema risolto da questo studente ma non così superabile per chi si ferma alle fonti di informazione pre-universitarie. Una semplice ricerca Google sulle statue, fa gettare l'occhio sulla categoria assegnata loro dal motore di ricerca: non scultura, bronzi antichi, arte classica o persino

¹⁵ https://www.google.it/search?q=bronzi+riace&ie=utf-8&oe=utf-8&client=firefox-b-ab.&gfe_rd=cr&ei=E69fWauBGM3c8AfEu7e4BQ. Il problema della base di conoscenza torna poi anche nella scheda di Wikipedia, sebbene le statue vengano presentate in maniera più articolata e con una bibliografia discretamente ampia (https://it.wikipedia.org/wiki/Bronzi_di_Riace).

¹⁶ *"Credo che i bronzi di Riace siano uno dei più grandi capolavori scultorei di arte antica a noi pervenuti, in quanto la loro originalità e bellezza estetica colpisce subito l'osservatore"*.

eroi, dei o altro, bensì molto semplicemente "capolavoro" (Fig. 10)¹⁵.

Non è questa la sede per trattare della problematica della divulgazione culturale mediante portali generici e comunitari come Wikipedia (SASSATELLI et al., 2016; BIANCHI; ZAZZARA, 2017; HAMLIN, 2017), ma vale la pena sottolineare qui come la percezione dei ragazzi dopo il corso sia molto diversa da quanto proposto dal motore di ricerca. Alla domanda se è giusto considerare i bronzi di Riace come capolavori dell'arte antica, "solo" un terzo degli studenti si lascia ancora emozionare dagli aspetti antiquari ed estetici¹⁶, mentre la maggior parte afferma che il loro valore è garantito dall'essere degli originali, *unica* per molti e diversi aspetti: non stupisce, sulla base delle osservazioni precedenti, che un ridotto numero di studenti (13%) non consideri queste statue come dei capolavori, crediamo e speriamo per il fatto che informano, come altre statue e altri frammenti d'opere antiche, della complessità del mondo greco-romano. Conforta, infatti, la chiusura di un intervistato: *"per quanto riguarda invece il fenomeno "bronzi di Riace" credo che sia più che altro legato all'alone di mistero che avvolge queste opere, che ha portato negli anni a sviluppare un intenso dibattito su cronologia, attribuzione, identità, collocazione. Sono quindi da considerare dei capolavori dell'arte antica in quanto tali, a prescindere da qualsiasi interpretazione venga fatta su di essi."*

Ciò che resta, in fondo, non è una negazione – da parte del drappello di ragazzi che ha risposto alle domande – dell'importanza degli aspetti più cari alla ricerca artistica e antiquaria, quanto una diversa attenzione verso queste tematiche. Si privilegiano temi complessi ma di più facile comprensione e valutazione – le questioni più strettamente

stilistiche e tecniche – piuttosto che letture più ardue e di non immediata o trasparente percezione, quali sono le proposte di identificazione delle statue (PUCCI, 2015, 43).

Quasi a preconizzare il risultato finale dell'analisi, la prima persona che ha risposto al questionario non solo ha fornito risposte in linea con le tendenze generali sottolineate più sopra, ma ha riassunto a suo modo anche quest'ultima posizione critica: *“secondo me, lo studio dei bronzi di Riace è importante oltre che per conoscere le opere, anche per “ridimensionarle” un po’. Pur essendo dei capolavori, utili soprattutto per capire il gusto e la tecnica antica, credo che si sia creata intorno a queste opere una fuorviante aura di fama, alimentata dalle eccessive interpretazioni. Queste sono così varie e molteplici al punto che ciascuno sembra giustificato a dare una propria soggettiva valutazione, dimenticando che ci sono restauri e analisi scientifiche specifiche sulle quali sarebbe meglio soffermarsi di più. Penso che l'eccessivo “fenomeno bronzi di Riace” abbia concentrato sì l'attenzione e i finanziamenti per le ricerche, ma anche alimentato la disconoscenza delle stesse, fatta circolare da non-esperti”*.

Si tratta, in ultima analisi, di un diverso modo di approcciarsi al mondo antico da parte degli studenti, a rappresentanza di un più ampio pubblico di fruitori della cultura (cfr. infatti ANGELA 2014): se si vuole in maniera meno colta, vista la conoscenza del mito antico sempre più rarefatta, ma non per questo più superficiale. Del resto, come visto più sopra, una differenziazione del messaggio sulla base degli studi progressi non sembra essere un sentiero percorribile: è auspicabilmente il segno di una diversa congiuntura di bisogno culturale, che consentirebbe di evitare sia il

chiacchiericcio misterizzante di certa bassa divulgazione, sia l'enfasi sulla scoperta curiosa e affascinante (DAL MASO, 2007, 159; MONTANARI, 2007, 69; VOLPE; DE FELICE, 2014, 404).

Le risposte degli studenti indicano in maniera chiara che questi due aspetti da soli non soddisfano pienamente chi fruisce del bene culturale, suggerendo allo stesso tempo che la pura e semplice invocazione della complessità della ricerca – e dell'incertezza che ne consegue – non è una strategia vincente per la divulgazione del mondo antico¹⁷. A questi approcci manca infatti l'adeguata contestualizzazione del problema e del metodo di analisi e studio (MANACORDA, 2014, 76-78): solo questa fornisce quegli strumenti interpretativi necessari per andare oltre all'infatuazione da Indiana Jones e per avvicinare, al contempo, le questioni più complesse e probabilmente noiose.

Infatti, se non si può negare che la scintilla dell'interesse del pubblico è accesa dagli aspetti più piccanti, le risposte degli studenti lasciano intendere che l'effettiva importanza degli eroi di Riace – e verrebbe da dire del mondo antico in generale – si cela dietro al lavoro di chi si è adoperato per comprenderle nei loro molteplici aspetti, di porre a sistema un quadro incompleto di statue silenziose e di contesti poco conosciuti, di far comprendere qual è la reale posta in gioco dietro a due “belle facce di bronzo” (DAL MASO, 2007, 164; MANACORDA, 2014, 78-81; LITTLE; SHACKEL 2014, 63-66; PAOLETTI, 2015; VAQUERIZO, 2017, 271-272). È alla comprensione di questo, più che di un fortuna-

¹⁷ Sul problema della trasmissione dell'incertezza BRITAIN; CLACK, 2007, 49.

to bagno di agosto del 1972 (MARIOTTINI, 2009), che dovrebbe puntare la divulgazione dei bronzi di Riace.

APPENDICE: LA STRUTTURA DELLE INTERVISTE

Il questionario è stato somministrato agli studenti alcune settimane dopo le lezioni sul tema specifico, mediante un modello anonimo creato con Google Form, accessibile attraverso l'area riservata nel sito di e-learning dell'Università di Padova. La compilazione era volontaria e non obbligatoria (TRAVERSO, 2007, 99-107; BONACCHI, 2014, 382-383). Il questionario consta di 16 domande, di cui 15 a risposta chiusa a lista predefinita e 1, alla fine, a risposta aperta: tutti i quesiti impongono la risposta per poter terminare la procedura. Le domande del primo gruppo sono volutamente semplici e poco approfondite, per ottenere risposte più "oggettive" e per non sembrare delle interrogazioni sui contenuti o delle richieste di opinioni informate. La domanda a risposta aperta, invece, risponde a queste ultime esigenze: le citazioni in corsivo inserite nel testo vengono proprio da queste risposte.

Come sottolineato in introduzione, le domande vertono principalmente su tre temi:

In primo luogo sono incentrate sul background scolastico e sulle informazioni pregresse sui bronzi ("1- Qual è il tuo titolo di studio?"; "2 -Conoscevi già i Bronzi di Riace prima del corso?"; "3- Se sì, Dove li hai visti per la prima volta?"; "4- Oltre a quanto studiato alla scuola superiore, hai avuto altri modi negli ultimi anni di conoscere i bronzi di Riace?"; "5- Hai cercato volontariamente

informazioni sulle statue (hai letto un libro o guardato un programma o un sito di tua volontà) oppure ti è solo capitato di rivederli?").

In secondo luogo sondano il livello di comprensione delle statue a seguito del corso universitario, negli aspetti più nozionistici e più generali ("6- Ti ricordi in quale museo sono conservate le due statue?"; "7- Rispetto alle tue conoscenze pregresse, le informazioni presentate nel corso sono state per te nuove? Se sì, per quale aspetto?"; "8- Quale aspetto dei bronzi di Riace ti è più interessato?"; "9- Quale aspetto dei bronzi di Riace ti è meno interessato?"; "10- Rispetto alle altre tematiche affrontate nel corso, i bronzi di Riace sono più o meno interessanti?").

Infine indagano la percezione e la valutazione delle due statue alla luce delle conoscenze complessive ("11- A seguito delle lezioni, hai deciso di approfondire (o hai già approfondito) autonomamente la conoscenza di queste due statue?"; "12- Come hai deciso di cercarle?"; "13- Secondo te, quale aspetto dei bronzi risulta più chiaro o più convincente?"; "14- Secondo te, quale aspetto dei bronzi risulta meno chiaro o meno convincente?"; "15- Secondo te, alla luce delle nozioni apprese nel corso e delle tue conoscenze pregresse, è giusto considerare i bronzi di Riace dei capolavori dell'arte antica?").

La lista delle risposte possibili è fornita come legenda in ogni grafico illustrativo: ogni domanda prevedeva una sola opzione di completamento, eccetto i quesiti 4 e 7 a risposta multipla. Le opzioni di risposta sono state mantenute il più ripetitive possibile nei diversi quesiti per permettere una loro diretta correlazione anche esaminando quesiti differenti.

L.S.

BIBLIOGRAFIA

- ANGELA, A. (2014): *I bronzi di Riace. L'avventura di due eroi restituiti dal mare*, Milano.
- ARIAS, P. E. (1996): *Analisi critica delle statue*, in L. M. Lombardi Satriani; M. Paoletti (Eds.), *Gli Eroi venuti dal mare*, Roma, 39-64.
- ASCHERSON, N. (2004): *Archaeology and the British media*, in N. Merriman (Ed.), *Public Archaeology*, London-New-York, 145-158.
- BEJOR, G. (1994): *I ventun'anni dei Bronzi di Riace*, in *Miscellanea archeologica in onore di A. M. Radmilli*, Pisa, 21-34.
- BIANCHI, R.; ZAZZARA, G. (2016): "La storia formattata: Wikipedia tra creazione, uso e consumo", *Passato e Presente*, 100, Milano, 131-155.
- BONACCHI, C. (2014): "Understanding the public experience of archaeology in the UK and Italy: a call for a 'sociological movement'", *PCA*, 4, Padova, 377-400.
- BRINKMANN, V. (2015): "Art of many colors. Classical statues in their original appearance", in S. Settis; A. Anguissola; D. Gasparotto (Eds.), *Serial/Portable Classics. The Greek Canon and its Imitations*, Milano.
- BRITTAİN, M; CLACK, T. (2007): "Introduction: Archaeology and the Media", in M. Brittain e T. Clack (Eds.), *Archaeology and the Media*, Walnut Creek, 11-66.
- BRUNEAU, P. (1975): "Situation méthodologique de l'histoire de l'art antique", *L'Antiquité classique*, 44, Liéges, 425-487.
- CASTRIZIO, D. (2000): *I Bronzi di Riace. Ipotesi ricostruttiva*, Reggio Calabria.
- COLLOREDO, S. (2009): *Gli eroi venuti dal mare: il mistero dei bronzi di Riace*, Milano.
- DAL MASO, C. (2007): "Il problema del Bush. Preistoria, comunicazione e senso comune", in L. Sarti; M. Tarantini (Eds.), *Evoluzione, preistoria dell'uomo e società contemporanea*, Roma, 157-166.
- DEUBNER, O. (1988): "Die Statuen von Riace", *JDI*, CIII, Berlin, 127-153.
- DI VITA, A. (1984): "Due capolavori attici: gli oplitodromi – eroi di Riace", in L. Vlad Borrelli; P. Pelagatti (Eds.), *Due Bronzi da Riace, Rinvenimento, restauro, analisi e ipotesi di interpretazione*, Roma, 251-276.
- DONTÁS, G. (1988): "Some remarks on the bronze statues of Riace Marina", in *Actes du XII Congrès International d'Archéologie Classique*, vol. 2, (Athens, 4-10 septembre 1983), Athinas, 89-96.
- FLETCHER, M.; LOCK, G. R. (2005): *Digging Numbers. Elementary Statistics for Archaeologists*, Oxford.
- FORMIGLI, E. (1999): "Le antiche terre di fusione, i problemi di formatura dei grandi bronzi e la tecnica di fusione dei Bronzi di Riace", in E. Formigli (Ed.), *I grandi bronzi antichi: le fonderie e le tecniche di lavorazione dall'età arcaica al Rinascimento*. Atti dei seminari di studi ed esperimenti (Murlo 24-30 luglio 1993 e 1-7 luglio 1995), Siena, 64-74.
- FOSSI, G. (2008): *Arte Scuola. La storia dell'arte. Vol. B*, Firenze.
- FUCHS, W. (1981): "Zu den Grossbronzen von Riace", *Boreas*, IV, Oslo, 25-28.
- HAMLIN, A. K. (2017): "Approaching Intellectual Emancipation: Critical Reading in Art, Art History, and Wikipedia", in R. Di Yanni; A. Borst (Eds.), *Critical Reading Across the Curriculum: Humanities*, Hoboken, 104-122. DOI: 10.1002/9781119154907.ch6.
- HOLLOWAY, R. (1988): "Gli Eroi di Riace sono siciliani?", *Sicilia Archeologica*, 66-68, Trapani, 23-29.
- LITTLE, B. J.; SHACKEL, P. A. (2014): *Archaeology, Heritage, and Civic Engagement. Working toward the Public Good*, Walnut Creek.

- LOMBARDI SATRIANI, L. M. (1996): "Il successo dei Bronzi", in L. M. Satriani; M. Paoletti (Eds.), *Gli eroi venuti dal mare*, Roma, 121-144.
- MAIULLARI, F. (2006): "Parole di bronzo. Ipotesi omerica sui bronzi di Riace. Indagine psicologica e letteraria", *Quaderni Urbinati di cultura Classica*, 86, Urbino, 113-156.
- MANACORDA, D. (2014): *L'Italia agli italiani. Istruzioni e ostruzioni per il patrimonio culturale*, Bari.
- MANTI, F. (2016): "L'uomo che scoprì i Bronzi: "Non ho mai smesso di cercare nuovi tesori"". Il Giornale, 1-8-2016, Milano. Recuperato da: <http://www.ilgiornale.it/news/cultura/luomo-che-scopri-i-bronzi-non-ho-mai-smesso-cercare-nuovi-1291755.html>.
- MARIOTTINI, S. (2009): "Il rinvenimento dei Bronzi di Riace: la testimonianza dello scopritore", in M. Paoletti (Ed.), *Relitti, porti e rotte del Mediterraneo*, Cosenza, 89-90.
- MERRIMAN, N. (2004): "Introduction: diversity and dissonance in public archaeology", in N. Merriman (Ed.), *Public Archaeology*, London-New York, 1-18.
- MICHELI, M.; VIDALE M. (2003): *I Bronzi di Riace, Restauro come conoscenza. Vol. 2: Scavo dell'interno delle due statue*, Roma.
- MONTANARI, T. (2007): *Istruzioni per l'uso del futuro. Il patrimonio culturale e la democrazia che verrà*. Roma.
- MORENO, P. (1998): *I Bronzi di Riace. Il Maestro di Olimpia e i Sette a Tebe*, Milano.
- NUCCI, M. (2016): "Il mistero dei Bronzi di Riace resiste alle indagini". Il venerdì di Repubblica, Milano, 22 aprile 2016. Recuperato da: http://www.repubblica.it/venerdi/articoli/2016/04/20/news/il_mistero_dei_bronzi_di_riace_che_resiste_alle_indagini-138067724/.
- PAOLETTI, M. (1996): "Postilla breve", in L. M. Lombardi Satriani; M. Paoletti (Eds.), *Gli eroi venuti dal mare*, Roma, 157-160.
- PAOLETTI, M. (2009): "I bronzi di Riace: una bibliografia", in M. Paoletti (Ed.), *Relitti, porti e rotte del Mediterraneo*, Cosenza, 91-114.
- PAOLETTI, M. (2013-2014): "I bronzi di Riace. L'arte classica è ancora attuale?", *Aionos*, 18, Ariccia, 55-74. DOI: 10.4399/97888548882583.
- PAOLETTI, M. (2015): "L'entusiasmo per i bronzi: una visione kitsch", in M. Paoletti; S. Settis (Eds.), *Sul buono e sul cattivo uso dei Bronzi di Riace*, Roma, 77-98.
- PAPANDREA, G. C. (2008): *I bronzi di Riace tra storia e leggenda: culti pagani e fede cristiana nel Mezzogiorno d'Italia*, Roma.
- PARIBENI, E. (1984): "I bronzi di Riace", in L. Vlad Borrelli; P. Pelagatti (Eds.), *Due Bronzi da Riace, Rinvenimento, restauro, analisi e ipotesi di interpretazione*, Roma, 307-312.
- PARIBENI, E. (1996): "Lo stile e la datazione", in L. M. Lombardi Satriani; M. Paoletti (Eds.), *Gli Eroi venuti dal mare*, Roma, 65-76.
- PATERLINI, A. (2017): "How millennials are changing our culture", *Archeostorie. Journal of Public Archaeology*, 1, Livorno, 157-159. DOI: https://doi.org/10.23821/2017_7c.
- PUCCI, G. (2015): "Un personaggio in cerca d'autore. Congettura sul Bronzo A", in M. Paoletti; S. Settis (Eds.), *Sul buono e sul cattivo uso dei Bronzi di Riace*, Roma, 43-55.
- RAFFIOTTA, S. (2011): "La 'Venere' di Morgantina: torna a casa un capolavoro dell'arte classica", *Archeologia Viva*, 146, Firenze, 28-39.
- RINALDI TUFI, S. (2014): *I Bronzi di Riace*, Firenze-Milano.
- ROLLEY, C. (1984): "Delphes? Non!", in L. Vlad Borrelli; P. Pelagatti (Eds.), *Due Bronzi da Riace, Rinvenimento, restauro, analisi e ipotesi di interpretazione*, Roma, 327-332.
- ROMA, G. (2007): "I Bronzi di Riace: brevi considerazioni", *Ostraka*, XVI-2, Casoria, 391-400.
- SASSATELLI, R.; ARFINI, E.; PIRO, V.; ZAMBELLI, L. (2016): "Wikistudents. Teaching consump-

tion through production hands on with Wikipedia”, *Journal of University Teaching and learning practice*, 13-5, Wollongong, s.p. Recuperato in: <http://ro.uow.edu.au/jutlp/vol13/iss5/16>.

Sassone, (2000): *Catalogo completo dei Franco-bolli d'Italia e Paesi Italiani*, Roma.

SISMONDO RIDGWAY, B. (1984): “The Riace Bronzes: a minority viewpoint”, in L. Vlad Borrelli; P. Pelagatti (Eds.), *Due Bronzi da Riace, Rinvenimento, restauro, analisi e ipotesi di interpretazione*, Roma, 313-326.

STELLA, G.A.; RIZZO, S. (2011): *Vandali. L'assalto alle bellezze d'Italia*, Milano.

STUCCHI, S. (1986): “Le due statue di bronzo dal mare di Riace, Una revisione”, *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei-Rendiconti*, XLI, Roma, 111-135.

STUCCHI, S. (1988): “Nuove osservazioni sulle statue bronzee di Riace”, *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei-Rendiconti*, XLIII, Roma, 99-102.

TORELLI, M. (2015): “Del buon uso dei bronzi di Riace (e soprattutto del cattivo)”, in M. Paoletti; S. Settis (Eds.), *Sul buono e sul cattivo uso dei Bronzi di Riace*, Roma, 31-39.

TRAVERSO, A. (2006): “Il pubblico questo sconosciuto”, in A. Traverso (Ed.), *Comunicare Archeologia. Strumenti, metodi e obiettivi*. Atti del Workshop Internazionale (Genova, 25-26 maggio 2006), Genova, 93-108.

VAQUERIZO, D. (2017): “Arqueología pública, o el uso social del patrimonio...”, *Revista Otarq*, 2, Madrid, 251-284.

VOLPE, G.; DE FELICE, G. (2014): “Comunicazione e progetto culturale, archeologia e società”, *PCA*, 4, Padova, 401-420.

ZARMATI, L. (2017): “‘Pompeii-mania’ in schools Down Under”, *Archeostorie. Journal of Public Archaeology*, 1, Livorno, 37-45. DOI: https://doi.org/10.23821/2017_3a.

SITOGRAFIA

https://it.wikipedia.org/wiki/Bronzi_di_Riace (controllato il 22 agosto 2017).

<http://www.bronziriace.it> (controllato il 22 agosto 2017).

https://www.google.it/search?q=bronzi+riace&ie=utf-8&oe=utf-8&client=firefox-b-ab.&gfe_rd=cr&ei=E69fWauBGM3c8AfEu7e4BQ (controllato il 22 agosto 2017).

http://www.huffingtonpost.it/2016/08/17/bronzi-di-riace-scoperta_n_11561704.html (controllato il 22 agosto 2017).

<http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/spettacoli/carlo-lucarelli-sky-arte-1.2748308> (controllato il 22 agosto 2017).